



"MUSULMANI E DEMOCRATICI"

22 febbraio 2007, ore 10.30, Palazzo dell'Informazione, Piazza Mastai 9, 00153 Roma.

La democrazia può portare stabilità e sicurezza nel bacino del Mediterraneo, solo se si trova la sintesi fra Islam e democrazia. Questo nodo, centrale al processo politico euro-mediterraneo, sarà dibattuto da intellettuali e politici turchi, italiani, egiziani, americani e britannici.

Nel promuovere il dialogo fra civiltà, Adnkronos crea uno spazio di scambio intellettuale e politico che continuerà il 23 - 24 febbraio a Napoli, con il workshop internazionale "Giving voice to Muslim Democrats" (www.meiad.org), organizzato dall'Università "L'Orientale", la Fondazione Mediterraneo e il Prince Al-Waleed bin Talal Centre for Muslim-Christian Understanding.

Saluti

Piero Marrazzo, Presidente Regione Lazio

Michele Capasso, Presidente "Fondazione Mediterraneo"

Pasquale Ciriello, Rettore Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Modera

Mario Nordio, Vice-direttore Aki - Adnkronos International

Interventi di

Marco Minniti, Vice Ministro, Ministero dell'Interno

Lamberto Dini, Presidente Commissione Permanente Affari Esteri, Senato della Repubblica

John Esposito, Professore Georgetown University, USA

Heba Rauf Ezzat, Professoressa Cairo University, Egitto

Sarah Joseph, Direttrice Emel Magazine, Gran Bretagna

Ibrahim Kalin, Direttore Seta - Fondazione per ricerche politiche, economiche e sociali, Turchia



ISLAM: GIOVANI EBREI, UNIVERSITA' ORIENTALE RITIRI INVITO A GHANNOUCHI

Roma, 19 feb. - (Aki) - "Mi appello all'Università Orientale di Napoli affinché revochi l'invito a questo oscuro personaggio e alla Regione Campania affinché ritiri il patrocinio all'iniziativa se persisterà l'invito a un seminatore d'odio". E' con queste parole che Daniele Nahum, Presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia, ha lanciato oggi un appello agli organizzatori del seminario dal titolo "Dare voce ai democratici musulmani", in programma il prossimo fine settimana all'Università Orientale di Napoli. Nahum considera non appropriato l'invito rivolto a Rached Ghannouchi, leader del movimento islamico tunisino 'al-Nahda'. "E' significativo e offensivo al tempo stesso che a un convegno accademico che si prefigge di dare voce ai democratici Musulmani - afferma l'esponente della comunità ebraica italiana - venga invitato un personaggio che di democratico non ha nulla e predica l'uccisione di donne e bambini israeliani". Sulla partecipazione del noto islamista tunisino al convegno di Napoli è intervenuto nei giorni scorsi il vice direttore del 'Corriere della Sera' Magdi Allam, che in un editoriale ha fortemente criticato la decisione dell'ateneo partenopeo di invitare Ghannouchi per le sue posizioni in merito al conflitto arabo-israeliano e per il pericolo che il suo movimento rappresenta per le autorità tunisine. (Ham/Aki)

ISLAM: DISAPPUNTO EBREI NAPOLI PER CONVEGNO MUSULMANI DEMOCRATICI

Napoli, 20 feb. - (Aki) - "In occasione del seminario 'Dare voce ai musulmani democratici', che gode dell'ospitalità dell'Istituto Universitario Orientale e della sponsorizzazione della Regione Campania, la Comunità ebraica di Napoli esprime il proprio disappunto rispetto alla dubbia democraticità di alcuni degli ospiti invitati". E' quanto ha annunciato in una nota il Rabbino capo di Napoli, Pierpaolo Punturiello, che a nome della comunità ebraica partenopea ha deciso di protestare per la presenza di alcuni esponenti musulmani, accusati di essere vicini alla corrente dei Fratelli Musulmani, al convegno organizzato il prossimo 23 febbraio a Napoli. Tra gli altri è prevista infatti la presenza del noto islamista tunisino Rashid Gannouchi. "La Comunità Ebraica di Napoli altresì auspica che venga riconosciuto da tutte le nostre istituzioni, comunali, provinciali e regionali - conclude la nota - il riconoscimento dello Stato di Israele, quale principio fondante di tutti i processi di pace nella regione mediorientale e di un proficuo incontro fra tutte le culture del Mediterraneo". Ieri il Presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia, Daniele Nahum, aveva chiesto all'Università Orientale di Napoli di revocare l'invito a Ghannouchi e alla Regione Campania di ritirare il patrocinio all'iniziativa "se persisterà l'invito a un seminatore d'odio". Sulla partecipazione del noto islamista tunisino al convegno di Napoli è intervenuto nei giorni scorsi il vice direttore del 'Corriere della Sera', Magdi Allam, che in un editoriale ha fortemente criticato la decisione dell'ateneo partenopeo di invitare Ghannouchi per le sue posizioni in merito al conflitto arabo-israeliano e per la pericolosità rappresentata dal suo movimento per le autorità tunisine. (Ham/Aki)



ISLAM: GIOVANI EBREI SODDISFATTI, EVITATA PRESENZA GHANNOUCHI A NAPOLI

Roma, 21 feb. - (Aki) - Il leader del movimento islamico tunisino 'al-Nahda', Rachid Ghannouchi, non sarà presente al convegno organizzato dall'Università Orientale di Napoli dal titolo "Dare voce ai democratici Musulmani". La notizia, annunciata questa mattina attraverso le pagine del quotidiano napoletano 'Il Mattino' dal Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo Michele Capasso, è stata accolta con sollievo dai rappresentanti della comunità ebraica in Italia. "Sono molto soddisfatto di come sono andate le cose - ha affermato il presidente dei Giovani Ebrei, Daniele Nahum - le nostre proteste hanno prodotto l'effetto desiderato, convincendo Ghannouchi, noto per le sue posizioni estremiste e antiebraiche a non partecipare al convegno". Dopo le proteste lanciate contro l'Orientale e la Regione Campania che hanno patrocinato il convegno di venerdì prossimo, l'esponente dei Giovani Ebrei si scaglia contro la Fondazione Laboratorio Mediterraneo che ha organizzato l'iniziativa. "Apprendo dalle agenzie che Michele Capasso persiste nel voler fare partecipare per vie traverse Ghannouchi - conclude Nahum - Mi piacerebbe dire a Capasso che invitare a un seminario denominato "Dare voce ai democratici Musulmani" un personaggio che più volte ha sostenuto che è lecito uccidere donne e bambini ebrei poiché in Israele non esisterebbero "civili", non aiuta il dialogo tra culture. Continuare a non ammettere l'errore non aiuta ed è provocatorio nei nostri riguardi. La richiesta rimane sempre la stessa, l'Università Orientale di Napoli ci rassicuri e ci informi che al dibattito di venerdì non ci sia alcun intervento di Ghannouchi". Analoga richiesta viene da Habib Sghaier, presidente dell'associazione delle Comunità straniere in Italia, secondo il quale "nel momento in cui si comincia a operare seriamente per istituire uno Stato palestinese, quelli di Napoli, forse per ingenuità politica, soffiano sul fuoco invitando al seminario un nemico della pace e della concordia tra gli Stati arabi e le loro popolazioni".

(Ham/Aki)

ROMA: ISLAM E DEMOCRAZIA, DOMANI TAVOLA ROTONDA AL PALAZZO DELL'INFORMAZIONE

EVENTO ORGANIZZATO DA AKI-ADNKRONOS INTERNATIONAL CON LA PARTECIPAZIONE DI INTELLETTUALI E POLITICI ITALIANI, AMERICANI, EGIZIANI, TURCHI E BRITANNICI

Roma, 21 feb.-(Adnkronos) - Stabilità e sicurezza nel bacino del Mediterraneo solo a patto di una sintesi tra Islam e democrazia. E' questo il nodo, centrale al processo politico euro-mediterraneo, che verrà dibattuto da intellettuali e politici italiani, turchi, egiziani, americani e britannici, alla tavola rotonda 'Musulmani e democratici' promossa da Aki, Adnkronos International, domani al Palazzo dell'Informazione (Piazza Mastai, 9) a Roma.

Lo spazio di scambio intellettuale e politico creato da Aki, proseguirà poi il 23 e il 24 a Napoli nel workshop internazionale "Giving voice to Muslim Democrats"

(www.meiad.org), organizzato dall'Università "L'Orientale", la Fondazione Mediterraneo e il Prince Al-Waleed bin Talal Centre for Muslim-Christian Understanding.

GMC – Giuseppe Marra Communications

© tutti i diritti riservati

www.crisestoday.com

www.adnki.com



La tavola rotonda organizzata da Aki e in diretta sul sito Ign si aprirà alle 10,30 con i saluti del presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, del presidente della 'Fondazione Mediterraneo', Michele Capasso, e del rettore dell'università degli studi 'L'Orientale' di Napoli, Pasquale Ciriello. Proseguirà il dibattito, moderato dal vicedirettore di Aki, Mario Nordio, con gli interventi di: Lamberto Dini, presidente della commissione Esteri del Senato; John Esposito, professore dell'Università di Georgetown negli Usa; Heba Rauf Hezzat, docente dell'università del Cairo; Sarah Joseph, direttrice del magazine britannico 'Emel'; Ibrahim Kalin, direttore di Seta, la fondazione turca per le ricerche politiche, economiche e sociali; Marco Minniti, viceministro dell'Interno.

(Red/Opr/Adnkronos)

ISLAM: 'ORIENTALE' NAPOLI, INGIUSTIFICATI ATTACCHI A GHANNOUCHI

LEADER TUNISINO ERA TRA RELATORI CONVEGNO

Napoli, 21 feb. (Adnkronos) - "Gli attacchi mossi contro alcuni dei relatori, e in particolare contro Tariq Ramadan e Rashid Ghannouchi, sono ingiustificati se si considerano le finalità che hanno ispirato l'iniziativa". E' quanto si legge in una nota dell'Università 'Orientale' di Napoli, la Fondazione Mediterraneo e il centro 'Prince Alwaleed Bin Talal', a proposito della scelta dei partecipanti al convegno "Dare voce all'Islam democratico: garantire pace e sicurezza nello spazio euro-mediterraneo", in programma a Napoli, il 23 e 24 Febbraio.

L'evento, si legge nel comunicato, ha lo scopo di avviare uno spazio di dialogo seguendo le esperienze di varie istituzioni di ricerca di prestigio europee. Nei giorni scorsi l'evento è stato al centro di forti polemiche, proprio per la presenza, tra gli invitati, di Rashid Ghannouchi, esponente di un partito integralista tunisino. Dopo le forti proteste della comunità ebraica, e quelle del presidente del Consiglio regionale della Campania, Sandra Lonardo, Ghannouchi ha deciso di rinunciare al convegno.

(Mma/Pe/Adnkronos)

ISLAM: RABBINO NAPOLI, NON ANDRO' A CONVEGNO ORIENTALE SU MUSULMANI

Napoli, 22 feb. - (Aki) - Il Rabbino capo di Napoli, Pierpaolo Puntarello, non parteciperà domani al seminario 'Dare voce ai musulmani democratici' in programma all'Università Orientale di Napoli. Lo ha dichiarato lo stesso esponente ebraico, precisando di aver ricevuto solo questa mattina l'invito a partecipare al convegno. L'assenza del leader del movimento islamico tunisino di 'al-Nahda', Rashid Ghannouchi, all'incontro dell'Orientale non ha comunque spento le polemiche sull'iniziativa promossa tra gli altri dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, che avrebbe deciso di invitare all'ultimo momento l'esponente della comunità ebraica napoletana al seminario. "Ho ricevuto attraverso un messaggio via fax inoltrato dalla presidente dell'Amicizia Ebraico-Cristiana, Diana Pezza Borrelli, l'invito a partecipare al seminario da parte del MEIAD", spiega il Rabbino. "Se la Fondazione

GMC – Giuseppe Marra Communications

© tutti i diritti riservati

www.crisestoday.com

www.adnki.com



Mediterraneo avesse voluto invitarmi sin dal principio sarebbe stato diverso - afferma Puntarello -, ma l'invito mi è arrivato attraverso Diana Pezza Borrelli che non è assolutamente una rappresentante del mondo ebraico". Nelle scorse settimane un articolo del vice direttore del 'Corriere della Sera', Magdi Allam, aveva fatto scoppiare la polemica intorno al seminario organizzato dall'Oriente accusando i vertici dell'università di aver invitato un esponente islamico come Ghannouchi che non riconosce il diritto a esistere dello stato di Israele.

(Ham/Aki)

ISLAM: CONVEGNO SU MUSULMANI E DEMOCRAZIA AL PALAZZO DELL'INFORMAZIONE

Roma, 22 feb. - (Aki) - L'importanza del dialogo e dello scambio culturale tra Islam e Occidente sono i temi guida della tavola rotonda 'Musulmani e democratici' che si è svolta oggi a Roma presso il Palazzo dell'Informazione. Organizzata da Aki-Adnkronos International, l'iniziativa ha visto la partecipazione di esponenti politici, accademici e intellettuali italiani, turchi, egiziani e britannici. Il convegno è stato una sorta di anticipazione del workshop "Dare voce ai musulmani democratici", organizzato dall'università "L'Oriente" e dal Centro Principe al-Waleed bin Talal per la comprensione islamico-cristiana, che si svolgerà domani e sabato a Napoli.

"Non vedo incompatibilità tra Islam e Occidente", ha affermato Sarah Joseph, direttrice del periodico britannico 'Emel' e studiosa di questioni islamiche, respingendo quindi la prospettiva dello scontro tra civiltà. "L'Islam viene visto come un blocco monolitico, opposto all'Occidente. La cultura islamica però ha molte varietà e sfumature. C'è ad esempio una espressione europea della cultura islamica", ha continuato la Joseph, sottolineando anche come le due ali culturali cerchino stabilità, tolleranza e scambi reciproci.

"Per alcuni però la guerra è una fonte di profitto, per questo fomentano i conflitti. Le persone comuni, invece, sanno che si può convivere, anche con fedi diverse", ha sostenuto la studiosa. "È quindi necessario riuscire a negoziare in situazioni conflittuali, in modo da affrontare le sfide del mondo moderno. - ha detto la Joseph-. Non dobbiamo parlare e pensare in termini di conflittualità. Ormai il 'villaggio globale' è una realtà, e allora cerchiamo di capire la necessità del dialogo, di trovare i valori condivisi, in quanto persone che convivono sullo stesso pianeta"

A mettere in guardia sul rischio di parlare troppo a livello teorico della compatibilità tra Islam e democrazia è Heba Rauf Ezzat, professoressa di Teoria Politica all'Università del Cairo e una delle fondatrici del sito 'Islam Online.net'. "Spesso la necessità di avere un dialogo nasce dalle preoccupazioni legate alla sicurezza e agli interessi economici", ha avvisato Ezzat, ritenendo che prima di tutto sia indispensabile promuovere "un senso di civiltà, la conoscenza degli aspetti condivisi ma anche far capire che ciascuna cultura è importante". In questo modo, a parere di Ezzat, si riuscirebbe ad evitare una chiave di lettura stereotipata dei problemi mondiali e a sostenere una effettiva integrazione sociale. "Vi è un senso di insicurezza che pervade le società del nostro tempo. Una sensazione di alienazione, sfiducia, il timore di perdere la propria identità culturale e religiosa", ha

GMC – Giuseppe Marra Communications

© tutti i diritti riservati

www.crisestoday.com

www.adnki.com



affermato Ibrahim Kalin, direttore di Seta, Fondazione turca per le ricerche politiche, economiche e sociali. "E' in questi momenti che le persone si rivolgono alle politiche di conflitto", ha continuato Kalin, citando ad esempio il concetto di "asse del male".

"Per andare avanti bisogna fare un passo indietro, ossia rivalutare la cultura e pensare al contributo che essa può dare a livello globale", ha detto l'analista turco, ricordando come Roma, Istanbul, Gerusalemme siano state storicamente delle città pluralistiche. "L'identità culturale conta, ma non deve divenire causa di ostilità", ha sottolineato Kalin, ribadendo che la sfida principale nei prossimi anni sarà "imparare a convivere".

Kalin ha poi evidenziato come molti ritengano che la maggior parte dei paesi musulmani non siano e non possano essere democratici perché sono regolati dall'Islam. "Sono conclusioni semplicistiche ma difficili da smantellare. In diverse di queste nazioni vi sono dei fermenti democratici, basti pensare ai tanti musulmani che si esprimono attraverso le elezioni", ha detto Kalin, avvertendo però che una "democrazia compiuta" non deve essere sostenuta solo dall'alto, dalle istituzioni statali, ma dall'intera società civile. "Islam e democrazia non sono due idee astratte, si devono proiettare nel contesto politico. Solo così le leadership potranno avere un ruolo centrale nel sostenere una democrazia effettiva", ha concluso il politologo.

(Sar/Aki)

ISLAM: MARRAZZO, PUNTARE SU TERRITORI PER UNA POLITICA DI PROSSIMITA' IN UNA CONFERENZA DEL TERZO MILLENNIO DISCUTERE RAPPORTI CON OCCIDENTE

Roma, 22 feb. - (Adnkronos) - Puntare sui territori per la costruzione di una politica di prossimità e promuovere una Conferenza del terzo millennio per discutere i rapporti tra occidente e medioriente. Lo ha sottolineato il presidente della regione Lazio, Piero Marrazzo, che oggi ha partecipato alla tavola rotonda 'Musulmani e democratici' promossa da Aki, Adnkronos International, e in corso al Palazzo dell'Informazione di Roma. Marrazzo ha affermato di aver lavorato per "un'identità europea più forte della regione Lazio nel Comitato delle Regioni, pensando che in questo organismo ci possa essere la costruzione di una politica di prossimità". Marrazzo ha inoltre ricordato la partecipazione alla Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa (Crpm), la fondazione della 'Casa delle regioni del mediterraneo' a Villa Piccolomini. Riguardo ai rapporti tra occidente e medioriente, Marrazzo ha precisato che la risposta sta' nel Mediterraneo, affinché sia "un luogo in cui le culture si incontrano".

(Sci/Ct/Adnkronos)



ISLAM: DINI, DIVERSITA' SIA RAGIONE DI RICCHEZZA ANZICHE' DI CONFLITTO

Roma, 22 feb. - (Adnkronos) - La diversita' tra Occidente e Islam "sia ragione di ricchezza anziche' di conflitto". E' l'auspicio che il presidente della commissione Esteri del Senato, Lamberto Dini, ha espresso a conclusione del suo intervento alla tavola rotonda dal tema "Musulmani e democratici", organizzata al Palazzo dell'Informazione di piazza Mastai da Aki- Adnkronos International, alla vigilia del convegno di Napoli, domani e dopodomani, "Giving voice to muslim democrats" sul ruolo centrale che hanno i partiti a vocazione democratica che stanno nascendo nei Paesi del Mediterraneo per garantire stabilita' e sicurezza nel bacino.

Dini ha ricordato che dagli attentati dell'11 settembre "uno dei problemi fondamentali e' stato la crescente miope identificazione tra musulmani e fondamentalismo". E per promuovere la democrazia, un "ruolo molto importante", ha aggiunto il presidente della commissione Esteri, lo hanno le istituzioni culturali.

In particolare, "il rafforzamento della democrazia nei nostri partner mediterranei - ha detto Dini - passa non solo attraverso il rilancio del dialogo politico che deve essere necessariamente accompagnato da misure economiche efficaci nella lotta contro quelle sacche di poverta', disuguaglianza sociale e sottosviluppo nelle quali, da sempre, il terrorismo trova appoggio e proselitismo. Occorre con piu' decisione promuovere -ha poi aggiunto- l'apertura dei mercati e lo sviluppo economico della sponda sud del Mediterraneo".

Ma "bisogna evitare un approccio squisitamente tecnicistico", ha avvertito quindi Dini. Riconoscendo cosi' l'importanza di incontri tra istituzioni culturali, come il workshop internazionale di domani a Napoli organizzato dall'universita' Orientale e la Fondazione Mediterraneo.

Il rettore dello storico ateneo partenopeo, Pasquale Ciriello, ha ricordato che la missione dell'Orientale e' "favorire la conoscenza delle culture differenti dalle nostre", rivendicando "il grande ruolo delle istituzioni culturali" nello sviluppo del dialogo tra civiltà diverse. Tra i partecipanti all'incontro a palazzo dell'Informazione, anche il presidente della giunta della regione Lazio, Piero Marrazzo, che ha ricordato la recente nascita, a villa Piccolomini, della "Casa delle regioni del Mediterraneo, dove -ha detto il governatore- ci si incontra e dove sia piu' facile parlare". "Cosa vuol dire dare voce all'islam moderato?", si e' chiesto nel suo intervento Fabio Petito, stretto collaboratore del professore John Esposito dell'universita' americana di Georgetown. Vuol dire "non parlare 'di' loro, ma 'con' loro", ha sottolineato il professore, non mancando poi di lamentare la "scarsa conoscenza" del mondo islamico che sarebbe frequente tra gli italiani e nei media del Belpaese.

Il professore Petito ha poi invitato a riflettere sul tema centrale del convegno 'musulmani e democratici', ricordando che, come esistono i "cristiano-democratici" e' altrettanto possibile l'esistenza degli 'islamo-democratici". Ne sono testimonianza, ha detto Petito, i "nuovi movimenti a vocazione democratica" che stanno nascendo nei Paesi sulle sponde del Mediterraneo.

"L'Islam non e' un blocco monolitico incompatibile con la democrazia", ha assicurato dal canto suo Sarah Joseph, direttrice del periodico britannico per donne musulmane 'Emel', invitando a riconoscere le tante differenze all'interno della religione musulmana e

sottolineando che "i principi della democrazia sono insiti nell'Islam". Incentrato sul dialogo tra Occidente e Islam che verte solo sui temi della sicurezza e dell'economia e' stato quindi l'intervento dell'egiziana Heba Rauf Hezzat, docente dell'universita' del Cairo, secondo la quale occorre aggiungere anche il tema della "civiltà", contribuendo tutti a incrementare gli scambi culturali. A Roma per la prima volta in vita sua, la professoressa egiziana ha raccontato di aver trovato molto simili il 'downtown' del Cairo, dove vive, e la zona della capitale che ha attraversato arrivando dall'aeroporto, mentre Napoli, citta' che gia' conosce, avrebbe molto in comune con Alessandria d'Egitto.

Nessun dubbio sull'esistenza del binomio democrazia e Islam e' stato infine espresso dal responsabile della sede italiana della Lega musulmana mondiale, Mario Scialoja. "C'e' una difficolta' di una affermazione di una democrazia di tipo occidentale nel mondo islamico - ha considerato Scialoja al termine dell'incontro- ma soprattutto nel mondo islamico arabo. Perche' e' un mondo pieno di conflitti interni, territoriali e religiosi-ha aggiunto l'ambasciatore- come il problema tra la Palestina e Israele. Ma non c'e' alcuna contraddizione tra dottrina islamica e democrazia -ha concluso- nel modo piu' assoluto".

(Pag/Pn/Adnkronos)

ISLAM: ESPOSITO, NESSUNA RELIGIONE E' DEMOCRATICA - CRITICHE A MAGDI ALLAM (1)

Roma, 22 feb. - (Aki) - L'Islam e le altre grandi religioni del mondo non sono "intrinsecamente democratiche", ma la storia ha dimostrato che possono evolvere con il tempo. E' l'opinione espressa ad AKI-ADNKRONOS INTERNATIONAL dallo storico delle religioni John L. Esposito, alla vigilia del suo intervento alla conferenza internazionale che si svolgerà domani presso L'Orientale di Napoli su Islam e democrazia in Medio Oriente. "Secondo me, il punto è che cosa vogliono i musulmani: ossia più pluralismo politico, libertà e stato di diritto", afferma Esposito, il quale è convinto che i regimi arabi autoritari e secolari, con cui le potenze occidentali dovranno avere a che fare nel breve termine, sono la principale fonte di instabilità nella regione del Mediterraneo. Esposito riserva poi parole di critica ad alcuni commentatori, come il vice direttore del 'Corriere della Sera' Magdi Allam, che ha definito 'islamofascisti' alcuni movimenti islamisti come i Fratelli Musulmani. "Il fondamentalismo secolare è una posizione neoconservatrice che nega una parte essenziale del dialogo, in particolare la discussione libera e aperta. Se si sceglie il dialogo, allora bisogna sedere tutti insieme attorno a un tavolo. Magdi Allam invece vuole essere lui a scegliere chi far sedere intorno a questo tavolo", commenta.

Esposito è professore di religione e affari internazionali presso la Georgetown University degli Stati Uniti, direttore e fondatore del Prince Alwaleed Bin Talal Centre for Muslim-Christian Understanding e autore di oltre 35 libri, tra cui 'Unholy War: Terror in the Name of Islam' e 'Who Speaks for Islam: Listening to the Voices of a Billion Muslims'. "Il Gallup World Poll indica che la maggioranza dei musulmani e dei cristiani vuole il dialogo e chiede di evitare lo scontro di civiltà", spiega Esposito citando lo studio sull'orientamento di musulmani e cristiani, alla cui elaborazione ha partecipato. "Dall'indagine risulta che la maggioranza dei musulmani aspira alla libertà d'espressione e di stampa e crede nell'autodeterminazione e nella democrazia. La stessa maggioranza crede che le potenze



occidentali, specialmente gli Stati Uniti, non permetteranno che ciò accada", dichiara Esposito. Riferendosi al partito palestinese di Hamas, Esposito afferma che le nazioni occidentali devono accettare i governi scelti dall'elettorato, anche se sposano politiche che il mondo occidentale non appoggia. "Se le potenze occidentali vogliono essere coerenti, devono accettare i risultati elettorali. Altrimenti si rafforza l'idea che vengano applicati doppi standard nella promozione della democrazia in Medio Oriente". "Va bene dire che non si condividono le idee di questo governo - prosegue - ma è ipocrita e sbagliato tagliare i finanziamenti" al paese, come hanno fatto lo scorso marzo i paesi donatori nei confronti dell'Autorità palestinese, in seguito all'insediamento del governo di Hamas.

(Ajd/Aki)

ISLAM: ESPOSITO, NESSUNA RELIGIONE E' DEMOCRATICA - CRITICHE A MAGDI ALLAM (2)

Roma, 22 feb. - (Aki) - "Lo stato della democrazia in Medio Oriente è estremamente delicato: la maggior parte dei paesi sono guidati da leader autocratici", evidenzia Esposito, spiegando che dove la democrazia è limitata, i governi cercano sempre più di controllare e manipolare le elezioni e reprimere l'opposizione, "dall'Egitto all'Uzbekistan". Solo un paese su quattro a maggioranza musulmana ha governi democraticamente eletti, precisato Esposito, aggiungendo che l'Occidente spesso appoggia i governanti autocratici che vincono sistematicamente le elezioni presidenziali con margini altamente sospetti, pari a volte al 95-99 per cento dei voti. "Il presidente della Tunisia Zine El Abidine Ben Ali ha vinto nel 1999 con il 99,4 per cento dei voti. Il presidente egiziano Hosni Mubarak ha raggiunto nel 1999 il 94 per cento e l'88,6 per cento nel 2005. La maggior parte dei governi musulmani controllano o limitano severamente i partiti politici dell'opposizione o le Ong", sottolinea l'esperto. Per l'intellettuale la tendenza a considerare qualunque tipo di opposizione a questi regimi come estremista rappresenta un "mix esplosivo", che nel lungo termine comporta una pressione politica e sociale all'interno del paese: "Se vogliamo parlare di una più ampia democrazia, dobbiamo trovare le vie per creare nel lungo termine una cultura della partecipazione politica e della società civile e contribuire allo sviluppo dell'economia e dell'istruzione".

"L'Islam, come l'Ebraismo e il Cristianesimo, sono stati usati per appoggiare vari sistemi politici in passato, istituzioni veramente poco democratiche", afferma Esposito, specificando che i paesi occidentali moderni, "come la Gran Bretagna con la sua chiesa anglicana guidata da Elisabetta II, la Germania e la Norvegia, appoggiano tutti istituzioni religiose attraverso il finanziamento da parte dello stato". "La storia delle religioni mostra che le religioni sono molto flessibili. Appena un secolo fa, la Chiesa cattolica condannava il modernismo e la maggior parte delle cose che oggi accettiamo, inclusi concetti democratici quali la stampa libera, l'uguaglianza di genere e anche la sovranità del popolo", aggiunge. Lo storico delle religioni sostiene che in Europa e in Occidente vi è una pericolosa ignoranza di quelle che sono le correnti democratiche dell'Islam, che stanno guadagnando terreno in paesi come la Turchia, il Libano, i Territori palestinesi, l'Egitto e il Marocco: "Bisogna distinguere tra gruppi moderati ed estremisti, che non tollerano gli altri gruppi", spiega. A proposito del velo, argomento controverso in Europa, dove esso viene percepito come il



simbolo dell'oppressione delle donne, Esposito ritiene che il fatto di indossarlo o meno dovrebbe essere una scelta personale. "I problemi legati all'abbigliamento dimostrano l'incapacità di trattare con un vero pluralismo e multiculturalismo", afferma. Tuttavia, per motivi di sicurezza "dovrebbero essere fatte delle eccezioni" al diritto di indossare il velo, pur essendo "assurda" la legislazione francese che vieta il velo e altri simboli religiosi nelle scuole e negli edifici pubblici, in quanto discriminatoria verso i musulmani. La legge permette, ricorda l'intellettuale, di portare al collo piccole croci cristiane. Esposito definisce infine la mancanza di una gerarchia nell'Islam "un problema", ma questo non riguarda solo l'Islam: "Nemmeno nell'Induismo esiste una gerarchia rigida e il senso di un'autorità centrale è assente anche nell'ebraismo", conclude.

(Ajd/Aki)

ISLAM: APERTO A NAPOLI SEMINARIO SU MUSULMANI DEMOCRATICI

Napoli, 23 feb. - (Aki) - Sono iniziati poco fa i lavori del convegno dal titolo "Dare voce ai democratici musulmani: per garantire la democrazia e la pace nel Mediterraneo". L'evento è stato organizzato dall'Università di Napoli l'Orientale, con la collaborazione della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e del 'Centro del Principe Alwaleed Bin Talal per la comprensione islamo-cristiana' dell'Università di Georgetown. Il convegno, che si tiene nella sede dell'Università napoletana, è stato oggetto di forti polemiche negli ultimi giorni in seguito agli attacchi del vice direttore del 'Corriere della Sera' Magdi Allam, che contestava agli organizzatori la presenza di esponenti legati al gruppo dei 'Fratelli Musulmani' e del radicalismo islamico, come l'intellettuale svizzero Tariq Ramadan e il leader islamico tunisino Rashid Ghannouchi. Quest'ultimo nei giorni scorsi ha deciso di non partecipare all'iniziativa. Su queste polemiche è intervenuto questa mattina in apertura dei lavori il Rettore dell'Orientale, Augusto Guarino, che ha affermato: "Le polemiche degli ultimi giorni sono ingiuste e frutto di disinformazione. Compito dell'Università non è giudicare, ma operare per mettere gli intellettuali in condizione di dialogare tra loro. Gli interlocutori non si scelgono in base alle affinità, ma per la loro valenza scientifica o sociale".

(Ham/Aki)

ISLAM: RAMADAN, POLEMICHE STRUMENTALI - SCARSA CONOSCENZA QUESTIONI COMPLESSE

Napoli, 23 feb. - (Aki) - "Il problema della presenza di Magdi Allam nel paesaggio italiano è che parla in un contesto nel quale si presenta come unico esperto, perchè c'è una scarsa conoscenza di questioni molto complesse". Così Tariq Ramadan, conversando con alcuni giornalisti, risponde alle accuse lanciategli dal vice direttore del Corriere della Sera Magdi Allam nei giorni scorsi, in vista del convegno 'Dare voce ai musulmani democratici', organizzato dall'Università di Napoli l'Orientale, con la collaborazione della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e del 'Centro del Principe Alwaleed Bin Talal per la comprensione islamo-cristiana' dell'Università di Georgetown, apertosi stamattina a Napoli. All'evento partecipa, tra gli altri, proprio il controverso intellettuale musulmano. Le

GMC – Giuseppe Marra Communications

© tutti i diritti riservati

www.crisestoday.com

www.adnki.com



polemiche riprese anche dalla stampa locale hanno spinto due dei previsti partecipanti, Rachid Gannouchi, leader del movimento politico radicale tunisino Al Nahda, accusato di essere sostenitore di Hamas e Hezbollah e di negare il diritto all'esistenza di Israele, e la marocchina Nadia Yassine, leader del movimento politico Al-Adl Wal-Ihasan, oppositore della monarchia di Rabat e schierato su posizioni repubblicane, a cancellare la loro presenza. "Allam riferisce di cose che sarebbero state scritte da me o da Gonnouchi - continua Ramadan - e quando si va a fare una verifica si vede che le nostre posizioni non sono state riportate correttamente e quindi le accuse che lui lancia sono spesso difficili da verificare". L'intellettuale musulmano rincara la dose: "Oggi il dibattito democratico non si può fare con i pregiudizi e con gli insulti". Riferendosi all'obiettivo del convegno, Ramadsn afferma che "quello di cui oggi l'Italia ha bisogno è un vero dibattito democratico" e quindi, continua, "quando ci sono intellettuali o leader di movimenti che rispettano la legge e si battono per la democrazia e che hanno le loro idee, bisogna lasciarli entrare nel paese e non insultarli, lanciando contro di loro delle falsità". Ramad conclude poi il suo ragionamento: "Alimentare la paura e non permettere più il dibattito democratico si traduce nella fine di quel confronto di cui invece abbiamo bisogno".

(Mli/Aki)

ISLAM: ESPOSITO, SBAGLIATO CONSIDERARE ESTREMISTI TUTTI I MOVIMENTI ISLAMICI

Napoli, 23 feb. - (Aki) - "La tendenza a considerare tutte le tendenze islamiche come un solo coacervo sostanzialmente eversivo e minaccioso è quanto di peggio si possa fare, intellettualmente e politicamente parlando". E' quanto ha affermato John Esposito, professore alla Georgetown University e tra gli organizzatori del convegno dal titolo 'Dare voce ai musulmani democratici', in corso all'università Orientale di Napoli. Nel corso del suo intervento attacca in particolare le elezioni presidenziali avvenute in Egitto e Tunisia, parlando del sostegno americano ai governi di questi paesi. "La maggioranza dei musulmani nel mondo non crede che gli americani possano essere fautori di democrazia nel mondo islamico - ha affermato -. Un atteggiamento antidemocratico degli americani e degli europei è quello registrato in seguito all'elezione di Hamas alla guida dell'Anp. La negazione del processo democratico ha prodotto derive violente, in Algeria ad esempio. Mentre non tutti quelli che avevano riportato la vittoria avrebbero scelto un percorso islamicamente autoritario". Esposito ritiene che ci sia un diverso atteggiamento delle popolazioni islamiche nei confronti di una lettura restrittiva della Sharia. "La maggioranza è a favore dei diritti delle donne - ha affermato -. Chi conosce l'Islam sa che esso può accettare la democrazia. E molti musulmani sostengono che essa è compatibile con l'Islam. La tendenza occidentale a supportare i regimi autoritari non è quello che serve per mitigare l'antiamericanismo. Quando si chiede ai musulmani cosa può migliorare i rapporti con l'Occidente rispondono: aiutateci senza volerci dominare".

(Ham/Aki)



ISLAM: SEMINARIO NAPOLI, LETTO IN SALA MESSAGGIO DI GHANNOUCHI

Napoli, 23 feb. - (Aki) - Ringrazia gli amici e i colleghi che lo avevano invitato e saluta "il loro coraggio nel contrastare le polemiche tese a distorcere il mio punto di vista e quello del movimento che rappresento". Questo uno dei passaggi del messaggio di Rachid Ghannouchi, leader del movimento tunisino 'al-Nahda', letto nel corso dei lavori del seminario internazionale 'Dare voce ai musulmani democratici', in corso a Napoli. La presenza di Ghannouchi, accusato sia sulla stampa nazionale che su quella locale di essere sostenitore, con il suo movimento, di Hamas e Hezbollah e di negare il diritto all'esistenza di Israele, aveva suscitato numerose polemiche che hanno infine spinto il leader politico tunisino a cancellare la sua presenza a Napoli. Ghannouchi ha comunque voluto essere presente attraverso un intervento letto in sala, preceduto da un messaggio nel quale tra l'altro sostiene che, "è ovvio a chiunque sia a conoscenza del mio pensiero e dei miei scritti che i tentativi di accostarmi a qualsiasi forma di violenza o di incitamento alla violenza sono palesemente infondati". Ghannouchi, sempre nel suo messaggio, rivendica per se e per il movimento di cui è leader di aver sempre condotto una battaglia politica in Tunisia attraverso strumenti democratici e pacifici. "L'Islam come lo intendiamo - sostiene inoltre Ghannouchi - è una fede dedito alla coesistenza pacifica, al pluralismo, alla tolleranza e al progresso degli esseri umani, una forza orientata alla civiltà e contro la distruzione". I lavori del seminario, organizzato dalla Fondazione Mediterraneo e dalla Università Orientale di Napoli, si concluderanno domani.

(Mli/Aki)

ISLAM: SCONCERTO AL CONVEGNO DI NAPOLI PER CONDANNA DI STEFANO ALLIEVI

Napoli, 23 feb. - (Aki) - "Sconcerto". Questo il termine usato in una nota diffusa alla stampa dai partecipanti al seminario 'Dare voce ai musulmani democratici' in corso a Napoli per esprimere il sentimento che ha suscitato in loro la condanna a sei mesi di reclusione inflitta dal tribunale di Mondovì al sociologo e studioso di Islam Stefano Allievi. Secondo il giudice monocratico, Allievi sarebbe colpevole di diffamazione aggravata a mezzo stampa ai danni di Adel Smith, presidente dell'Unione Musulmani italiani, autore della polemica sul crocifisso. "La condanna - si legge nella nota firmata da numerosi partecipanti al seminario - è tanto più sorprendente se si pensa alla biografia del professor Allievi, che più volte si è speso nel voler garantire libertà di parola e di espressione proprio ai musulmani". Gli accademici e gli altri firmatari della nota, tra cui molti intellettuali ed esponenti dell'Islam italiano, esprimono "assoluta fiducia nella giustizia", ma anche "la propria sorpresa e il proprio sconcerto per la condanna del professor Allievi, manifestandogli personale solidarietà".

(Mli/Aki)



ISLAM: INTERVIEW – ‘MUSLIMS WANT DEMOCRACY’ ARGUES LEADING U.S. SCHOLAR

Rome, 22 Feb. (AKI) – Islam and other great world religions are not "inherently democratic," but history has shown they can move with the times, leading historian of religion John L. Esposito told Adnkronos International (AKI). "To me, the question is what do Muslims want: the fact is most desire political pluralism, freedom, and the rule of law," said Esposito. He believes that authoritarian secular Arab regimes – which Western powers are working with in the short-term - are the principal source of instability in the Mediterranean region.

"The Gallup World Poll indicates the majority of Muslims and Christians want to see dialogue and avoid a ‘clash of civilisations,’” Esposito said. "Most believe conflict in the world is about politics and power but think the other side doesn’t care," he added. He was citing the results of a major study of Muslim and Christian sentiment he contributed to, which has now been completed and some studies published from it.

"The poll showed the majority of Muslims want free speech and a free press, and believe in self-determination and democracy. The same majority believes that Western powers, especially the United States won’t allow this to occur," Esposito stated.

He is professor of religion and international affairs at Georgetown University, founding director of its Prince Alwaleed Bin Talal Centre for Muslim-Christian Understanding, and author of over 35 books. These include 'Unholy War', 'Terror in the Name of Islam' and 'Who Speaks for Islam: Listening to the Voices of a Billion Muslims'.

Esposito is a keynote speaker at an international conference in the Italian city of Naples on Friday on the question of Islam and democracy in the Middle East.

Taking the example of the militant Islamist Palestinian group Hamas, Esposito said Western nations have to accept the governments chosen by their electorates, even if they espouse policies that Western countries do not support. "If Western powers are going to be consistent, they must accept the results. Otherwise the perception is reinforced that is there are double standards when promoting democracy in the Middle East," he said.

Hamas - which is sworn to the destruction of the state of Israel - swept to victory in elections last January, resigned earlier this month after factional fighting in the Gaza Strip, and is now forming a coalition government with rival Palestinian faction Fatah.

"It is one thing to say we have a problem with this particular government," Esposito underlined. "But it is hypocritical and wrong to cut off funding," he said, referring to the freeze on non-emergency aid to the bankrupt Palestinian Authority imposed last March by Western donors - among them the European Union - when the Hamas-led government took office.



"The state of democracy in the Middle East is extraordinarily sensitive: the majority of countries have autocratic leaders," Esposito said. And where there are limited democracies, more and more governments are seeking to control and manipulate elections and repress the opposition – "from Egypt to Uzbekistan" - Esposito stated.

Only one out of every four Muslim majority countries have democratically elected governments, Esposito said adding that the West often supports autocratic rulers who routinely win presidential elections with suspiciously high margins such a 95-99 percent of the vote.

"Tunisia's president [Zine El Abidine] Ben Ali in 1999 won 99.4 percent of the vote and Egypt's president Hosni Mubarak took 94 percent in 1999 and 88.6 percent in 2005. The majority of Muslim governments control or severely limit opposition political parties and NGOs," Esposito noted.

Attempts to paint any kind of opposition to such regimes as extremist is an "explosive mix" that in the longer term builds up political and social pressure within a country, he said, adding: "If we are going to talk about broader democracy, we need in the longterm to find ways to create a culture of political participation and civil society, and to build economic and educational development."

"Islam like Judaism and Christianity has been used to support various political systems in the past such as monarchies and the divine right – hardly democratic institutions," he said, noting that modern day Western countries such as Britain, with its Anglican church headed by Elizabeth II, Germany and Norway all support religious institutions through state funding of these.

"The history of religion shows that religions are very flexible. As recently as 100 years ago, the Catholic Church condemned modernism and the majority of things we accept with it including such democratic concepts as a free press, gender equality and even popular sovereignty," Esposito said.

At one time, the majority of governments were authoritarian, and Western countries played a role in supporting such governments in Iran, Iraq and Syria. They have continued to back autocratic regimes in the region, Esposito argued.

"If you look at politics where governments have opened up political systems, other groups have participated – look at the results of Egypt's elections," he said, referring to Egypt's parliamentary polls in November 2005 when the outlawed but tolerated Muslim Brotherhood triumphed to become the largest opposition force with 80 independent MPs.

Esposito contends that an increasingly dangerous lack of knowledge exists in Europe and the West of the democratic currents of Islam that are now gaining influence in countries such as Turkey, Lebanon, the Palestinian Territories, Egypt and Morocco. "A distinction needs to be made between moderate groups and extremists who don't tolerate other



groups, he said.

He had criticism for commentators including Italy-based Egyptian-born columnist Magdi Allam, who have slammed Islamist groups such as the Muslim Brotherhood as 'Islamofascist'. Esposito argues the very use of this term is an own-goal.

"Secular fundamentalism is a neoconservative position that denies an essential part of dialogue, namely free and open discussion, irrespective of whether or not you agree," he said. "If you choose dialogue then you sit people at a table. Magdi Allam wants to choose those people," he commented.

On the Muslim veil - currently a controversial topic in Europe and seen by some as a symbol of women's oppression and source of Islamic pride by others - Esposito argued it should be a woman's choice whether or not to cover her head.

"Issues of dress are an inability to deal with real pluralism and multiculturalism," he stated.

For security reasons "there needs to be accommodation" over leaving the face uncovered however, Esposito added. He described as "absurd" French legislation outlawing the Muslim headscarf and other religious symbols in schools and public buildings, arguing it discriminated against Muslims. The legislation permits small Christian crucifixes to be worn for example.

He conceded the lack of a clear hierarchy in Islam - unlike in Christianity - "is a problem," citing the example from Britain of former nightclub bouncer and self-styled cleric Abu Hamza al-Masri, currently serving a seven-year prison term for inciting followers to murder Jews and non-Muslims in sermons between 1997 and 2000. He is due to be deported from Britain.

But the question of on what authority people claim to speak for the Muslim faith is more of a problem in Sunni than Shiite Islam - which has its Aga Khans and Grand Ayatollahs - Esposito observed.

Moreover: "There is no rigid hierarchy in Hinduism, and a sense of a central authority is also lacking in Judaism," he concluded.

(Ajd/ Aki)



???y ???D ???U?R Y? ?t R ???Dy R?O? ???S???R ???tursYs
 tT?ruR??? ruU?Y?Us? sR???U?R Rl | B ???s?uRt Ry ????U?
 Rt S?d ID???u?i r?uR??? r? U? StS r?? ? riuus??R??R?
 D ?r?i ?R??r utU s? r?uR ???R?O? ???U?R?Y?Ri r?uR??? r???Uo
 Rl | R ???D ID???R?? r?uR??? R U R ???r?? ?r?r?r?U uO?S?
 D R?R?S?i u ???R????ir?SR ruTrStt ss?? Ž uusR?U? r????? sR ???U?R
(Adm/Aki)

rfuEh?A ZEtAf ?fU?UeY? f?n° ??rU?Ufo

U i???R U?Ri u?T?R??r?? ????u??R ??? ??? u?Ri? urrU r??
 ?r?Rl?SssiR?f URsR ??? Yr?r???i ??SUrUo ? D ?S r???R?O?UR
 ?uR??? S Ur r ?lR?? ??U?R D ???U?R?uR???S?U ?uoyo R?Yr????R
 ?U?R??S D ?rU O D ?uR?u?usd O????r?u?r?D? ?ursR??r?S?ur
 ?u ?D ???R?U? ?u?UR?atYsR?u????W? ? Y?r D ???U?RU?D? ?
 ?t ? ? sRt s?B r???R D?u?? r?uR???R u?U ?R?U?S? ?it U R u?YsR
 SuU sR ???u? R ? ?rt?u??R??Z ruO?S?y?usUR??R?U?i ? ? ?b? ? s
 ?Y??S R?U t ?RU R S?uRt R? ?u? ? ?U?R?D ???U?RW? D ?
 D rY?S? ?SUrU?O ru?UR?U?UR? ?Y?Ri S?yRU R?O?W?
 utUR? R?u?Rt?R?y RuzR?Y? ?Ys? sR ???Y?R ru?S?R?uY?R?W? R
 ? D ?rsSu?S rY?S ?i UsU BsyR uUs??R r?B ? ?i uR?S?U?R?Y? U?eR
 rY?r?Ri ?t ?U?R??U?R?S? ?u D rt???R? ?u?u UO?R?R?D u?UR
 r??? R S mTs??Bos? ?r? ?U?Y?r?S?U??D ??? ?RuzR?y D ?U?
 r?R?U?r?uzB r??? R?D ?O? ?U?UR?S?R?b?S? ??fst ?Y? r?S?R
 ??R?U?i ? ?U? ?U? ?U?Ri r?uR ???R?yt ?yts?O? ?i D ?R? ? ?Ys
 u?R?e?D ?R? Y?R?S?S?U?U?S?S u?r? r??? ?u iR? ?R?
 RT?r?r???U?B?r?ut ?U?fURRY ftS? R?U? ? fu?u?? ? ? U
 uusR o? D ???U?R? ?U?R?r ? ?r?Rt?R?yt?B?R?U TUB Y?r D ???U?R
 u?S?D O Ts???R ut B?Ri R?i r?U?U?u u?????S Wit ?Ž ??? ? ?Y?R
 S?D Oly ftS?t???? ?stoe? ?t u ?S?R?S?UR? Y?S?R?i ?uRt ?R?U
 ?U Tr RuzR?r?u?O ???s??R?S?R ??SUrU?U? ? ? ? ?ursT? ?u?



?ruRRU R???R?RW? R?uT U TU?U??BsyB? ? RU??? fu??u??
DrU ?uburu ??U?RuU??UB???U ?i?Ri ?urU?? r?U?S?R??R???RU?R
?Ourr? ??t ?U?R??U?R?S?RU?? UO?R?R?S?U?rU? ?Š f?irU ?r
it r?? sU rUO?u?i?d ??????RrR?r?R?Šr r?U?R?Y?R?S?Uy
?R?U?r?r?r?r?Š ?? SuUyR? r??us?i r?y?r?Š?Rr?rU s?Rr?U?UR
Rt?R?Ut Dy ?R?W ?R?uz?R rUt ?R;?Y?R?ut ??yU?U?r???URy t ?UR

(Mli-Wkb/Aki)